



RASSEGNA STAMPA
ALLARME LANCIATO DAL
DISTRETTO AGRUMI
12/13-06-2016

Serve accordo di filiera, piano di comparto e modifica direttiva UE sulla tracciabilità

Distretto Agrumi di Sicilia e Cia Catania: 'L'agrumicoltura siciliana non può più attendere'

"L'agrumicoltura siciliana non può più aspettare. E' necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il sostegno all'accordo di filiera 'prodotto trasformato' e per dare vita a tutte le azioni, compreso un Piano specifico di settore, necessarie ad affrontare il



problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale. E' necessario farlo oggi, affinché vengano poste le basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017 dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull'organizzazione della stessa campagna e su tutta l'economia del comparto". E' questo il deciso e forte invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla CIA di Catania ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole.

"La politica non può dimenticare del comparto agrumicolo - spiega **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, rispetto all'annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici".

"La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l'accordo di filiera 'prodotto trasformato' col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato - afferma **Giuseppe Di Silvestro**, presidente della CIA Catania e della OP Rossa di Sicilia -. Sino ad oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere né tantomeno ha firmato l'accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga,

altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l'agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell'estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l'assessore all'Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l'agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze".

L'Accordo di filiera "prodotto trasformato", già siglato da Assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

"Tutt'oggi stiamo ancora trasformando arance rosse - spiega **Salvatore Imbesi** della Agrumigel - e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quello che avevamo rappresentato all'assessorato all'Agricoltura era realtà: non bastava soltanto l'appello di richiesta avanzato dall'assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l'adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano tarocco, affinché si potesse riuscire a ritirare tutta la merce disponibile sul mercato. Ciò che è accaduto quest'anno si ripeterà anche il prossimo e in tutte le campagne in cui ci sarà normale produzione di arance pigmentate se l'assessorato non darà corso a tutti i provvedimenti richiesti e concordati: l'accordo di filiera che permetterà ai produttori di assicurarsi quantitativi e prezzi minimi di vendita del prodotto, l'attuazione di un database nel quale verranno riportate da ciascuna azienda di trasformazione la quantità di merce acquistata e ciò che ne deriva, la predisposizione di un adeguato organo di vigilanza che ponga tutti gli attori sullo stesso livello, procedere con una modifica alla direttiva europea che introduca l'obbligo di verificare e tracciare la quantità di succo dichiarato in etichetta: è un raggirio ai consumatori che una bevanda con 'succo di arancia rossa di Sicilia' ne contenga in realtà soltanto una percentuale minima".

Sul piatto delle richieste concordate con l'assessorato regionale all'Agricoltura e che attendono di essere avviate ci sono, infatti, la realizzazione di un portale/database finalizzato a tracciare le quantità di prodotto avviate alla commercializzazione e alla trasformazione con relativa produzione in succhi di certa provenienza siciliana; l'intervento sui fascicoli aziendali al fine di favorire il monitoraggio dell'intera produzione,

prevedendo l'inserimento obbligatorio da parte dei CAA delle specifiche varietà e stime di produzione; la necessità di integrare la direttiva UE 2012/12 del 19/04/2012 "denominazioni specifiche di taluni prodotti ed applicazione della Direttiva UE 852/2004 e dei Decreti attuativi regionali"; la predisposizione di una campagna di comunicazione a regia regionale almeno triennale sulle produzioni agrumicole siciliane in grado di affermare il valore organolettico, salutistico e di origine al consumo nazionale ed internazionale.

Sul fronte nazionale "chiediamo, e l'abbiamo fatto con forza in parecchie occasioni, che ci sia un intervento specifico sull'agrumicoltura siciliana – aggiunge Argentati - e invitiamo i ministri competenti a dare corso a un Piano specifico di settore, già elaborato per obiettivi dalle rappresentanze della filiera, in cui innanzitutto venga affrontato con maggiore determinazione il problema del virus Tristeza che ha distrutto parecchi agrumeti e quindi una parte significativa dell'economia siciliana. In più – aggiunge - occorre incentivare e promuovere il consumo di frutta e succhi freschi con interventi normativi rivolti ad Asl, scuole ed enti pubblici per fare inserire nei nuovi bandi di gara anche la presenza di distributori automatici di succhi di frutta freschi; è necessario promuovere l'utilizzo delle spremiagrumi e dei succhi di agrumi in tutte le attività ricettive; avviare un percorso virtuoso di proposizione di bevande al 100 per cento a base di agrumi e avviare un'azione di sensibilizzazione dei consumatori che spinga ad una più sana alimentazione dando, al contempo, un concreto contributo al comparto agrumicolo ancor oggi settore portante per l'economia della Sicilia e non solo".

Data di pubblicazione: 13/06/2016



Lunedì 13 Giugno 2016

MERCATI & IMPRESE

«Agrumi siciliani, la politica rispetti gli impegni»

«L'**agrumicoltura siciliana** non può aspettare. E' necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il sostegno all'**accordo di filiera** "prodotto trasformato" e per dare vita a tutte le azioni, compreso un Piano specifico di settore, necessarie ad affrontare il problema del **virus Tristeza** e valorizzare la produzione e la

trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale. E' necessario farlo oggi, affinché vengano poste le basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017 dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull'organizzazione della stessa campagna e su tutta l'economia del comparto». E' questo il deciso e forte invito congiunto lanciato dal **Distretto produttivo Agrumi di Sicilia** e dalla **CIA di Catania** ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole.

«La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo - spiega **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, rispetto all'annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici».

«La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l'accordo di filiera "prodotto trasformato" col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato - afferma **Giuseppe Di Silvestro**, presidente della CIA Catania e della OP Rossa di Sicilia -. Sino ad oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere né tantomeno ha firmato l'accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l'agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell'estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l'assessore all'Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l'agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze».

L'**Accordo di filiera "prodotto trasformato"**, già siglato da Assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

«Tutt'oggi stiamo ancora trasformando arance rosse - spiega **Salvatore Imbesi** della **Agrumigel** - e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quello che avevamo rappresentato all'assessorato all'Agricoltura era realtà: non bastava soltanto l'appello di richiesta avanzato dall'assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l'adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano **tarocco**, affinché si potesse riuscire a ritirare tutta la merce disponibile sul mercato. Ciò che è accaduto quest'anno si ripeterà anche il prossimo e in tutte le campagne in cui ci sarà normale produzione di arance pigmentate se l'assessorato non darà corso a tutti i provvedimenti richiesti e concordati: l'accordo di filiera che permetterà ai produttori di assicurarsi quantitativi e prezzi minimi di vendita del prodotto, l'attuazione di un database nel quale verranno riportate da ciascuna azienda di trasformazione la quantità di merce acquistata e ciò che ne deriva, la predisposizione di un adeguato organo di vigilanza che ponga tutti gli attori sullo stesso livello, procedere con una **modifica alla direttiva europea** che introduca l'obbligo di verificare e tracciare la quantità di succo dichiarato in etichetta: è un raggirio ai consumatori che una bevanda con "succo di arancia rossa di Sicilia" ne contenga in realtà soltanto una percentuale minima».

Sul piatto delle richieste concordate con l'assessorato regionale all'Agricoltura e che attendono di essere avviate ci sono, infatti, la realizzazione di un portale/database finalizzato a **tracciare le quantità di prodotto avviate alla commercializzazione e alla trasformazione** con relativa produzione in succhi di certa provenienza siciliana; l'intervento sui fascicoli aziendali al fine di favorire il monitoraggio dell'intera produzione, prevedendo l'inserimento obbligatorio da parte dei CAA delle specifiche varietà e stime di produzione; la necessità di integrare la direttiva UE 2012/12 del 19/04/2012 "denominazioni specifiche di taluni prodotti ed applicazione della Direttiva UE 852/2004 e dei Decreti attuativi regionali"; la predisposizione di una campagna di comunicazione a regia regionale almeno triennale sulle produzioni agrumicole siciliane in grado di affermare il valore organolettico, salutistico e di origine al consumo nazionale ed internazionale.

Sul **fronte nazionale** «chiediamo, e l'abbiamo fatto con forza in parecchie occasioni, che ci sia un intervento specifico sull'agrumicoltura siciliana – aggiunge Argentati - e invitiamo i ministri competenti a dare corso a un Piano specifico di settore, già elaborato per obiettivi dalle rappresentanze della filiera, in cui innanzitutto venga affrontato con maggiore determinazione il problema del virus Tristeza che ha distrutto parecchi agrumeti e quindi una parte significativa dell'economia siciliana. In più – aggiunge - occorre incentivare e promuovere il consumo di frutta e succhi freschi con interventi normativi rivolti ad Asl, scuole ed enti pubblici per fare inserire nei nuovi bandi di gara anche la presenza di distributori automatici di succhi di frutta freschi; è necessario promuovere l'utilizzo delle spremiagrumi e dei succhi di agrumi in tutte le attività ricettive; avviare un percorso virtuoso di proposizione di bevande al 100 per cento a base di agrumi e avviare un'azione di sensibilizzazione dei consumatori che spinga ad una più sana alimentazione dando, al contempo, un concreto contributo al comparto agrumicolo ancor oggi settore portante per l'economia della Sicilia e non solo».

Fonte: Ufficio stampa Distretto Agrumi di Sicilia

L'INVITO ALLE ISTITUZIONI

“L’agrumicoltura non può attendere” L’allarme di Distretto agrumi e Cia

“E’ necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il **sostegno all’accordo di filiera ‘prodotto trasformato’** e per dare vita a tutte le azioni, compreso un **Piano specifico di settore**, necessarie ad affrontare il problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale”.

E’ questo il deciso e forte invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla CIA di Catania ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole. “La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo – spiega **Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia** -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall’Assessorato regionale all’Agricoltura, rispetto all’annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici”.

“La parte produttiva in questi mesi – afferma **Giuseppe Di Silvestro, presidente della CIA Catania e della OP Rossa di Sicilia** -ha seriamente lavorato per siglare l’accordo di filiera ‘prodotto trasformato’ col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato”

“Sino ad oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere – continua Di Silvestro – né tantomeno ha firmato l’accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l’agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell’estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l’assessore all’Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l’agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze”.

L’Accordo di filiera ‘prodotto trasformato’, già siglato da Assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

“Tutt’oggi stiamo ancora trasformando arance rosse – spiega **Salvatore Imbesi della Agrumigel** – e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quello che avevamo rappresentato all’assessorato all’Agricoltura era realtà: non bastava soltanto l’appello di richiesta avanzato dall’assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l’adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano tarocco, affinché si potesse riuscire a ritirare tutta la merce disponibile sul mercato”

Agrumicoltura, i produttori siciliani: “Filiera a rischio, la politica mantenga gli impegni”

🕒 11/06/2016 ✍ REDAZIONE 📁 AGRICOLTURA, POLITICA

🗨 0

Il Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e la Cia di Catania si rivolgono ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole: “Senza il sostegno all’accordo di filiera ‘prodotto trasformato’, un Piano specifico di settore e la modifica della direttiva Ue sulla tracciabilità, il comparto non avrà sviluppo”

“L’agrumicoltura siciliana non può aspettare. E’ necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il **sostegno all’accordo di filiera ‘prodotto trasformato’** e per dare vita a tutte le azioni, compreso un **Piano specifico di settore**, necessarie ad affrontare il problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale. E’ necessario farlo oggi, affinché vengano poste le basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017 dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull’organizzazione della stessa campagna e su tutta l’economia del comparto”.

E’ questo l’invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla Cia di Catania ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole.

“La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo – spiega **Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia** -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall’Assessorato regionale all’Agricoltura, rispetto all’annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici”.

“La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l'accordo di filiera “prodotto trasformato” col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato – afferma **Giuseppe Di Silvestro, presidente della CIA Catania e della OP Rossa di Sicilia** -. Sino ad oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere né tantomeno ha firmato l'accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l'agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell'estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l'assessore all'Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l'agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze”.

L'Accordo di filiera “prodotto trasformato”, già siglato da Assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

Sul piatto delle richieste concordate con l'assessorato regionale all'Agricoltura e che attendono di essere avviate ci sono, infatti, la realizzazione di un portale/database finalizzato a tracciare le quantità di prodotto avviate alla commercializzazione e alla trasformazione con relativa produzione in succhi di certa provenienza siciliana; l'intervento sui fascicoli aziendali al fine di favorire il monitoraggio dell'intera produzione, prevedendo l'inserimento obbligatorio da parte dei CAA delle specifiche varietà e stime di produzione; la necessità di integrare la direttiva UE 2012/12 del 19/04/2012 “denominazioni specifiche di taluni prodotti ed applicazione della Direttiva UE 852/2004 e dei Decreti attuativi regionali”; la predisposizione di una campagna di comunicazione a regia regionale almeno triennale sulle produzioni agrumicole siciliane in grado di affermare il valore organolettico, salutistico e di origine al consumo nazionale ed internazionale.

Sul fronte nazionale “chiediamo, e l'abbiamo fatto con forza in parecchie occasioni, che ci sia un intervento specifico sull'agrumicoltura siciliana – **aggiunge Argentati** - e invitiamo i ministri competenti a dare corso a un Piano specifico di settore, già elaborato per obiettivi dalle rappresentanze della filiera, in cui innanzitutto venga affrontato con maggiore determinazione il problema del virus Tristeza che ha distrutto parecchi agrumeti e quindi una parte significativa dell'economia siciliana”.

DISTRETTO AGRUMI E CIA. «La politica si attivi immediatamente o sarà troppo tardi»

«Agrumicoltura, indispensabili intesa di filiera e piano settore»

«L'agrumicoltura siciliana non può aspettare. E' necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il sostegno all'accordo di filiera "prodotto trasformato" e per dare vita a tutte le azioni, compreso un Piano specifico di settore, necessarie ad affrontare il problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale. E' necessario farlo oggi, affinché vengano poste le basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017 dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull'organizzazione della stessa campagna e su tutta l'economia del comparto». E' questo il deciso e forte invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla Cia di Catania ai vertici della Regione e del ministero alle Politiche Agricole.

«La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo - spiega Federica Argentati, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall'assessorato regionale all'Agricoltura, rispetto all'annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici».

«La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l'accordo di filiera "prodotto trasfor-



Due ceste colme di splendide e succulente arance rosse e, sullo sfondo, l'inconfondibile sagoma dell'Etna

mato" col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato - afferma Giuseppe Di Silvestro, presidente della Cia Catania e della OP Rossa di Sicilia -

. Sino a oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere né tantomeno ha firmato l'accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l'agrumicoltura

siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell'estate. Dopo sarebbe tardi».

L'accordo di filiera "prodotto trasformato", già siglato da assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

«Stiamo ancora trasformando arance rosse - dice Salvatore Imbesi della Agrumi-Gel - e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quanto avevamo rappresentato all'assessorato era realtà: non bastava solo l'appello di richiesta avanzato dall'assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l'adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano tarocco, per riuscire a ritirare tutta la merce sul mercato».

CALCOLI UIL: «INCASSO DI OLTRE 10 MLDI PER L'ERARIO»

Imu-Tasi, acconto da versare entro giovedì

ROMA. L'eliminazione della Tasi sulla prima abitazione non ha abolito l'appuntamento di metà giugno con le tasse sulla casa. Entro il 16, quasi 25 milioni di proprietari di seconde case ma anche di prime rientranti nelle categorie "lusso" sono chiamati a versare il primo acconto di Imu e Tasi residua. La prima tranche varrà, secondo i calcoli della Uil, 10,1 miliardi di euro (per un totale di 20,2 miliardi di euro a conguaglio), con un costo medio sulla seconda casa di 535 euro adesso e di 1.070 euro medi totali a fine anno, con punte di oltre 2mila euro nelle grandi città. Sulle

prime case signorili, la media è invece di 1.305 euro di acconto, per un totale annuale di 2.610 euro, con punte di oltre 6mila euro. E anche se sull'abitazione principale non si pagano più le imposte, per 3,5 milioni di proprietari - spiega spiega Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - non è proprio così. Chi possiede una pertinenza alla prima casa della stessa categoria catastale (cantine, garage, posti auto, tettoie) l'Imu/Tasi deve comunque versarla, e l'aliquota spesso è quella delle seconde case, con costi medi di 55 euro e con punte di 110 euro.

12. **economia**

L'assessore Marilena. «E' urgente l'impoverimento delle imprese e la loro chiusura»

«Formazione, mercoledì bando che sblocca 167 mln»

Lavoro, «costituire una rete di legalità per le imprese»

Un contratto ha rinviiato la pubblicazione già ieri dell'Avviso 8

DISTRETTO AGRUMI E CIA. «La politica si attivi immediatamente o sarà troppo tardi»

«Agrumicoltura, indispensabili intesa di filiera e piano settore»

CALCOLI UIL: «INCASSO DI OLTRE 10 MLDI PER L'ERARIO»

Imu-Tasi, acconto da versare entro giovedì

pk sud

SARDEGNA LA MESSINA

SOS DEL DISTRETTO AGRUMI DI SICILIA: "REGIONE E GOVERNO SOSTENGANO IL COMPARTO"

Inserito: lunedì 13 giugno 2016



"L'agrumicoltura siciliana non può più aspettare. È necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il sostegno all'accordo di filiera "prodotto trasformato" e per dare vita a tutte le azioni, compreso un Piano specifico di settore, necessarie ad affrontare il problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione

degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale. È necessario farlo oggi, affinché vengano poste le basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017 dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull'organizzazione della stessa campagna e su tutta l'economia del comparto". È questo il deciso e forte invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla CIA di Catania ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole.

"La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo - spiega Federica Argentati (nella foto), presidente del Distretto Agrumi di Sicilia -. Sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, rispetto all'annoso problema della trasformazione industriale e alla necessità di valorizzare le produzioni trasformate attraverso provvedimenti specifici".

“La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l’accordo di filiera “prodotto trasformato” col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato – afferma Giuseppe Di Silvestro, presidente della CIA Catania e della OP Rossa di Sicilia -. Sino ad oggi la parte industriale non ha espresso il suo parere né tantomeno ha firmato l’accordo e riteniamo che la politica adesso debba attivarsi perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l’agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell’estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l’assessore all’Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l’agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze”.

L’Accordo di filiera “prodotto trasformato”, già siglato da Assessorato e Distretto, emendato dalla parte agricola e commerciale, è ancora in attesa della parte industriale che si era impegnata a produrre un documento condiviso entro maggio 2016. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

“Tutt’oggi stiamo ancora trasformando arance rosse – spiega Salvatore Imbesi della Agrumigel – e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quello che avevamo rappresentato all’assessorato all’Agricoltura era realtà: non bastava soltanto l’appello di richiesta avanzato dall’assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l’adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano tarocco, affinché si potesse riuscire a ritirare tutta la merce disponibile sul mercato. Ciò che è accaduto quest’anno si ripeterà anche il prossimo e in tutte le campagne in cui ci sarà normale produzione di arance pigmentate se l’assessorato non darà corso a tutti i provvedimenti richiesti e concordati: l’accordo di filiera che permetterà ai produttori di assicurarsi quantitativi e prezzi minimi di vendita del prodotto, l’attuazione di un database nel quale verranno riportate da ciascuna azienda di trasformazione la quantità di merce acquistata e ciò che ne deriva, la predisposizione di un adeguato organo di vigilanza che ponga tutti gli attori sullo stesso livello, procedere con una modifica alla direttiva europea che introduca l’obbligo di verificare e tracciare la quantità di succo dichiarato in etichetta: è un raggio ai consumatori che una bevanda con “succo di arancia rossa di Sicilia” ne contenga in realtà soltanto una percentuale minima”.

Sul piatto delle richieste concordate con l'assessorato regionale all'Agricoltura e che attendono di essere avviate ci sono, infatti, la realizzazione di un portale/database finalizzato a tracciare le quantità di prodotto avviate alla commercializzazione e alla trasformazione con relativa produzione in succhi di certa provenienza siciliana; l'intervento sui fascicoli aziendali al fine di favorire il monitoraggio dell'intera produzione, prevedendo l'inserimento obbligatorio da parte dei CAA delle specifiche varietà e stime di produzione; la necessità di integrare la direttiva UE 2012/12 del 19/04/2012 "denominazioni specifiche di taluni prodotti ed applicazione della Direttiva UE 852/2004 e dei Decreti attuativi regionali"; la predisposizione di una campagna di comunicazione a regia regionale almeno triennale sulle produzioni agrumicole siciliane in grado di affermare il valore organolettico, salutistico e di origine al consumo nazionale ed internazionale.

Sul fronte nazionale "chiediamo, e l'abbiamo fatto con forza in parecchie occasioni, che ci sia un intervento specifico sull'agrumicoltura siciliana - aggiunge Argentati - e invitiamo i ministri competenti a dare corso a un Piano specifico di settore, già elaborato per obiettivi dalle rappresentanze della filiera, in cui innanzitutto venga affrontato con maggiore determinazione il problema del virus Tristeza che ha distrutto parecchi agrumeti e quindi una parte significativa dell'economia siciliana. In più - aggiunge - occorre incentivare e promuovere il consumo di frutta e succhi freschi con interventi normativi rivolti ad Asl, scuole ed enti pubblici per fare inserire nei nuovi bandi di gara anche la presenza di distributori automatici di succhi di frutta freschi; è necessario promuovere l'utilizzo delle spremiagrumi e dei succhi di agrumi in tutte le attività ricettive; avviare un percorso virtuoso di proposizione di bevande al 100 per cento a base di agrumi e avviare un'azione di sensibilizzazione dei consumatori che spinga ad una più sana alimentazione dando, al contempo, un concreto contributo al comparto agrumicolo ancor oggi settore portante per l'economia della Sicilia e non solo".

Sicilia, l'agrumicoltura non può più aspettare

L'appello di Distretto Agrumi di Sicilia e Cia Catania: attuare presto l'accordo di filiera, serve anche un piano di settore



di **Mimmo Pelagalli**



Agrumi, i produttori chiedono un Piano per un'azione di contrasto alla Tristeza

Fonte immagine: © Comugnero Silvana - Fotolia

Un deciso e forte invito congiunto giunge dal **Distretto Agrumi di Sicilia** e dalla **Cia di Catania** ai vertici della **Regione Sicilia** e del **ministero delle Politiche agricole**: l'agrumicoltura siciliana ha bisogno di decisioni rapide che ne consentano il decollo.

*“L'agrumicoltura siciliana non può più aspettare. E' necessario che la politica regionale e nazionale si attivi immediatamente per il sostegno all'**Accordo di filiera prodotto trasformato** e per dare vita a tutte le azioni, compreso un **Piano specifico di settore**, necessarie ad affrontare il problema del **virus Tristeza** e **valorizzare la produzione e la trasformazione** degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi in sede regionale e nazionale”* è scritto nella nota congiunta di Distretto Agrumi Sicilia e Cia.

*“E' necessario farlo oggi, affinché vengano poste le **basi per la nuova campagna agrumicola 2016-2017** dando corso ad azioni specifiche che possano incidere sui consumi e sull'organizzazione della stessa campagna e su tutta l'economia del comparto”* sottolinea ancora la nota.

*“La politica non può dimenticarsi del comparto agrumicolo - spiega **Federica Argentati**, presidente del Distretto Agrumi di Sicilia - sollecitiamo gli organi di governo regionale a dare seguito agli accordi presi con le rappresentanze della produzione e del commercio al tavolo coordinato dal Distretto Agrumi di Sicilia e dall'assessorato regionale all'Agricoltura, rispetto all'**annoso problema della trasformazione industriale** e alla **necessità di valorizzare le produzioni trasformate** attraverso **provvedimenti specifici**”.*

*“La parte produttiva in questi mesi ha seriamente lavorato per siglare l'accordo di filiera prodotto trasformato col sistema industriale, accordo che ritengo importantissimo per una agricoltura moderna che vuole affermarsi sul mercato – afferma **Giuseppe Di Silvestro**, presidente della Cia Catania e*

della Op Rossa di Sicilia - *Sino ad oggi la **parte industriale non ha espresso il suo parere** né tantomeno ha firmato l'accordo e riteniamo che **la politica** adesso debba **attivarsi** perché questo avvenga, altrimenti la filiera non avrà sviluppo e l'agrumicoltura siciliana ne risentirà pesantemente. Bisogna giungere a un accordo prima dell'estate. Dopo sarebbe tardi. La politica e l'assessore all'Agricoltura con il suo entourage si attivino per quanto nelle loro competenze per sostenere l'agricoltura siciliana e tutte le sue eccellenze".*

L'Accordo di filiera sugli agrumi, in attesa della firma dell'industria

L'Accordo di filiera prodotto trasformato, già siglato da **Assessorato agricoltura** e **Distretto Agrumi**, emendato dalla parte agricola e commerciale, **è ancora in attesa della parte industriale** che si era impegnata a produrre un **documento condiviso** entro **maggio 2016**. Così non è stato, così come soltanto due industrie hanno dato seguito alla richiesta di prolungare la campagna di trasformazione del prodotto a polpa rossa.

*"Tutt'oggi stiamo **ancora trasformando arance rosse** - spiega **Salvatore Imbesi** della **Agrumigel** - e continueremo la prossima settimana a dimostrazione che quello che avevamo rappresentato all'assessorato all'Agricoltura era realtà: non bastava soltanto l'appello di richiesta avanzato dall'assessorato, di 15 giorni di prolungamento della campagna, e nemmeno l'adesione da parte delle pochissime aziende che ancora trasformano tarocco, affinché si potesse riuscire a ritirare tutta la merce disponibile sul mercato".*

Le industrie che stanno trasformando chiedono che l'accordo di filiera sia sottoscritto ed attuato anche da parte industriale, perchè i **produttori agricoli** possano assicurarsi **quantitativi** e **prezzi minimi** di vendita del prodotto. e una maggiore attenzione alla tracciabilità del prodotto.

Iambesi sottolinea la necessità di *"una **modifica alla direttiva europea** che introduca l'obbligo di verificare e tracciare la quantità di succo dichiarato in etichetta: è un **raggiro ai consumatori** che una bevanda con **succo di arancia rossa di Sicilia** ne contenga in realtà soltanto una percentuale minima"*.

Sul piatto delle richieste concordate con l'assessorato regionale all'Agricoltura e che attendono di essere avviate ci sono, infatti, la realizzazione di un **portale/database** finalizzato a **tracciare le quantità di prodotto avviate alla commercializzazione e alla trasformazione** con relativa produzione in succhi di certa provenienza siciliana; l'intervento sui **fascicoli aziendali** al fine di favorire il **monitoraggio dell'intera produzione**, prevedendo l'inserimento obbligatorio da parte dei Caa delle **specifiche varietà e stime di produzione**.

Nell'accordo con la Regione Siciliana c'è anche l'intesa sulla necessità di integrare la **direttiva UE 2012/12 del 19/04/2012 "denominazioni specifiche di taluni prodotti ed applicazione della Direttiva UE 852/2004"** e di attivare una azione politica in tal senso, la predisposizione di una **campagna di comunicazione a regia regionale** almeno **triennale** sulle produzioni agrumicole siciliane in grado di affermare il valore organolettico, salutistico e di origine al consumo nazionale ed internazionale.

Le richieste al Mipaaf

Sul fronte nazionale *"chiediamo, e l'abbiamo fatto con forza in parecchie occasioni, che ci sia un **intervento specifico** sull'agrumicoltura siciliana – aggiunge la presidente Argentati - e invitiamo i ministri competenti a dare corso a un **Piano specifico di settore**, già elaborato per obiettivi dalle rappresentanze della filiera, in cui innanzitutto venga affrontato con maggiore determinazione il problema del **virus Tristeza** che ha distrutto parecchi agrumeti e quindi una parte significativa dell'economia*

*"In più – aggiunge - occorre **incentivare e promuovere il consumo di frutta e succhi freschi** con interventi normativi rivolti ad Asl, scuole ed enti pubblici per fare inserire nei nuovi bandi di gara anche la **presenza di distributori automatici di succhi di frutta freschi**; è necessario promuovere l'utilizzo delle spremiagrumi e dei succhi di agrumi in tutte le attività ricettive; avviare un percorso virtuoso di proposizione di bevande al 100 per cento a base di agrumi e avviare un'azione di sensibilizzazione dei consumatori che spinga ad una più sana alimentazione dando, al contempo, un concreto contributo al comparto agrumicolo ancor oggi settore portante per l'economia della Sicilia e non solo".*

© AgroNotizie - riproduzione riservata

Fonte: **Distretto Agrumi di Sicilia**

Autore: **Mimmo Pelagalli**

📍 Agrumi di Sicilia e Cia

«La politica mantenga fede agli impegni presi»

●●● «L'agrumicoltura siciliana non può aspettare. La politica regionale e nazionale si attivi per il sostegno all'accordo di filiera "prodotto trasformato" e per dare vita a tutte le azioni necessarie ad affrontare il problema del virus Tristeza e valorizzare la produzione e la trasformazione degli agrumi siciliani, mantenendo fede agli impegni presi». È l'invito congiunto lanciato dal Distretto produttivo Agrumi di Sicilia e dalla CIA di Catania ai vertici della Regione e del Ministero alle Politiche Agricole.